

Prosegue la nostra inchiesta sugli inceneritori a nord di Pordenone: criticità tra Fanna e Spilimbergo

INQUINAMENTO, PESANTI SOSPETTI SUI CEMENTIFICI

L'Arpa regionale dal 2011 non ha mai effettuato campionamenti e analisi dei fumi del camino principale, nonostante il sito sia sotto la lente degli ambientalisti da almeno 10 anni

di **GIORGIO SIMONETTI**

Il deposito di stoccaggio del combustibile BTZ è un grosso silos che fa parte del complesso della ex Cementizillo. BTZ è una sigla che sta per "Basso Tenore di Zolfo", un olio combustibile pesante dall'alto potere calorico dalle cui schede tecniche si legge che può contenere fino a 4 mg/kg di policlorobifenili (PCB), le sostanze tossiche riscontrate su una ventina polli e uova analizzati nei dintorni. Di BTZ se ne bruciano a Fanna 850.000 kg/anno, che conterrebbero quindi fino a 3,4 kg di PCB. A detta di Franco Bombarda, direttore dello stabilimento, le emissioni autorizzate di PCB farebbero riferimento a questo combustibile, usato in fase di accensione del forno, e al Pet-coke, sempre di origine petrolifera. Sono mai state richieste dall'Azienda Sanitaria analisi del BTZ impiegato, alla luce di quanto rivenuto negli ultimi 10 anni? La risposta del direttore del Dipartimento di Prevenzione Lucio Bomben è negativa.

A noi tuttavia preme sapere quanto di questo PCB esca dal camino del cementificio, dopo l'avvenuto filtraggio. Sono state fatte negli ultimi anni delle analisi a camino per verificare in fase di accensione quanto PCB venga rilasciato in atmosfera? Rispondendo alla domanda del Comitato "No all'Incenerimento dei Rifiuti, Sì al riciclo totale", l'ARPA regionale dichiara che dal 2011 nessun campionamento è stato fatto. L'agenzia si impegna tuttavia a effettuare due misurazioni, una nel 2019 e una nel 2020, rispettando il decreto autorizzativo 2014/2020, che purtroppo non prevede l'analisi dei PCB, misteriosamente scomparsi. Infatti la precedente autorizzazione del 2010 li prevedeva, ma anche lì nessun campionamento è stato fatto: per questo motivo il Comitato ha deciso di aggiornare un esposto in Procura già depositato a Pordenone. Perché è importante che siano misurate le varie fasi di funzionamento del forno? Perché ci sono combustibili

diversi – BTZ, Pet-coke e rifiuti urbani CSS – e perché sappiamo che ci sono temperature diverse di funzionamento. In accensione il forno è freddo e non vengono raggiunti i 1.600°, sufficienti a degradare le molecole di PCB eventualmente presenti nel BTZ. Per non parlare del forno dove viene inserito il CSS – principalmente materiale plastico – che raggiunge gli 800° di temperatura. Nel frattempo l'ARPA regionale ha reso noti i risultati dei deposimetri, dispositivi che servono a misurare le polveri che si depositano e sono presenti nell'aria. In tutti i campionamenti sono presenti i PCB, sfatando il mito che esista una contaminazione "storica" del territorio, cioè avvenuta nel passato. La fonte di emissione dei PCB è attiva e attuale, e l'unica azienda ad averne l'autorizzazione è la Buzzi-Unicem di Fanna. Mancando tuttavia le analisi a camino è impossibile certificarne l'origine. Lasciando ora da parte timbri e

cerelacche, la questione fondamentale è un'altra: "Sarebbe possibile convertire l'intero cementificio, per renderlo meno impattante e al tempo mantenerlo attivo?". La risposta è ovviamente affermativa: si potrebbe usare il metano come combustibile, come avviene negli impianti Buzzi-Unicem in Russia e in Algeria. Incentivando il suo utilizzo con un contributo statale, al posto del CSS, ovvero il combustibile derivato dalla lavorazione dei rifiuti urbani. Ma c'è un altro problema che pare oggi del tutto sottovalutato. Chi di voi cari lettori sa che nel cemento finiscono oggi "a norma di legge" le ceneri di combustione provenienti dagli inceneritori? In piena attinenza al verbo molto di moda oggi dell'economia circolare. Nell'impianto si usano circa 20.000 tonnellate/anno di queste ceneri, mescolate a marne

naturali e calcare, le vere materie prime del cemento. Cosa contengono queste ceneri? Da dove vengono? L'ing. Giorgio Demontis, della società sarda Essei Servizi, racconta un aneddoto che fa percepire la gravità di quello a cui stiamo andando incontro. Da noi contattato telefonicamente, ci parla di cemento contenente cromo esavalente, convertito in trivalente con additivi chimici per rientrare a norma. Una volta bagnato e ad avvenuta essiccazione, il cromo trivalente ridiventa esavalente, uno dei più pericolosi contaminanti ambientali, cancerogeno per l'uomo. La norma europea viene soddisfatta in fase di vendita e di lavorazione, l'intonaco o il manufatto rimangono poi a vita con il cromo esavalente. Demontis dichiara che i cementifici sono diventati oggi un ingranaggio fondamentale nel ciclo di smaltimento dei rifiuti. Ci troviamo di fronte ad un'emergenza ambientale superiore a quella dell'amianto, per cui servirà in futuro un grosso lavoro di bonifica.



Fumata del camino principale del cementificio Buzzi Unicem in fase di accensione o spegnimento



Il combustibile BTZ usato nell'inceneritore in fase di accensione



Il deposito del BTZ

A SPILIMBERGO

Mercurio, necessaria un'indagine epidemiologica per capire l'impatto sulla salute della popolazione

La zona è contaminata per colpa dell'inceneritore di rifiuti speciali pericolosi, come dimostrato dal prof. Mauro Tretiach dell'Università di Trieste.

In un momento in cui si sta discutendo se permettere la quadruplicazione del materiale incenerito, La Città ha intervistato l'epidemiologo Paolo Crosignani, già responsabile del Registro Tumori ed epidemiologia ambientale dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e consulente per la Procura della Repubblica su diversi scandali ambientali nazionali (Vado Ligure, Filago, Mazzano-Rezzato)

L'epidemiologo del CRO Diego Serraino sostiene l'impossibilità di fare studi epidemiologici nella zona, perché manca il campione statistico sufficiente, non ci abitano abbastanza persone.

Il problema è un altro. Andrebbe fatto uno studio sorgente-specifico. Quando abbiamo fatto il lavoro sulla centrale a carbone Tirreno Power di Vado Ligure, questa influenzava solo metà popolazione della città di Savona. Se io avessi lavorato solamente su questa città non avrei visto nulla. Sono stufo di vedere le ASL che dicono: "Abbiamo fatto le analisi per distretto e non abbiamo trovato niente". Siccome le emissioni non seguono i confini amministrativi, basta quello per oscurare qualsiasi risultato. Lo studio che andrebbe fatto è un modello che contenga la mappa delle ricadute. Dato quindi un camino alto tot, dati i venti, dato un flusso di massa dei fumi di tot, si realizza una curva dove si può leggere le quantità di materiale che si depositano in base alle zone. Questa curva è fortemente dipendente dall'orografia del terreno e dalla meteorologia: non basta guardare come indicatore dell'esposizione la distanza dal camino: per



L'inceneritore Eoeridania di Spilimbergo

esempio le emissioni dell'inceneritore di Coriano (RN), a cui ho lavorato, avevano una forma di 8. Se avessimo considerato i cerchi concentrici non saremmo arrivati ad alcun risultato. Non sono rischi grossi: si ha un 10% in più di mortalità. Però morire il 10% in più, su una popolazione di migliaia di persone, dal punto di vista degli effetti sulla salute è importante. Nel caso dell'inceneritore di Filago (BG), i fumi lasciavano addirittura fuori il paese sorgente, andando a ricadere sull'abitato vicino di Madone (BG). Filago prendeva i soldi, Madone i malati, espressi in un aumento dei ricoveri dei bambini.

O si fa un lavoro di questo tipo, oppure non si troverà mai nulla. Bisogna fare uno studio delle ricadute, come primo passo. Poi si guardano i ricoveri dei bambini, i ricoveri respiratori, i tumori del polmone, etc.: si fa uno studio epidemiologico. Si proiettano ricoveri e morti sulla mappa e si va a vedere se sono maggiori nella zona in cui ci sono più ricadute.

Chi dovrebbe fare questo studio georeferenziato?
Dovrebbe pretenderlo dall'Azienda Sanitaria il

dipartimento di Prevenzione. **A Spilimbergo la Ecoeridania ha promesso il teleriscaldamento alla popolazione.**

Al solito. Una volta che hai montato un impianto del genere, staccati dopo! Il problema del teleriscaldamento è che una volta che lo hai montato facendo investimenti pazzeschi per mettere tutta la rete, a questo punto sei legato all'inceneritore. Se non possono più bruciare, come ti scaldi?

G.S.

PALESTRA RIEDUCATIVA & PALESTRA D'ACQUA

AVVIAMENTO AL NUOTO

IDROANTALGICA

PALESTRA RIEDUCATIVA

GINNASTICA ANTALGICA

CHIEDI INFORMAZIONI
SEGRETARIA FISIOTERAPIA

TELEFONO 0434 363 993
fisio@gymnasiumpiscine.it